



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, domenica 28 luglio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## La mobilitazione Si tratta di 12 uomini della Romania. L'Osapp: agosto da 'bollino nero'

# Poggioreale è invivibile, la protesta dei detenuti

**CASERTA (gs)** - Che le condizioni della casa circondariale di Poggioreale siano insostenibili è un dato di fatto. Lo raccontano i numeri (2800 presenze a fronte dei 1600 posti disponibili). Il caldo poi fa il resto. Dodici detenuti romeni si sono barricati per protesta all'interno in una cella del carcere di Poggioreale portando con loro suppellettili di vario tipo. La protesta - cominciata nel primo pomeriggio di giovedì nel Padiglione Milano - è terminata verso le 4 del mattino di ieri, dopo l'intervento del giudice di sorveglianza, del Procuratore della Repubblica e del Console della Romania. Quello che i 12 uomini contestavano è lo stato di invivibilità del carcere più antico del capoluogo. Dove sono reclusi circa poco meno di tremila detenuti a fronte di una capienza di circa la metà. Sulla protesta è intervenuto il sindacato autonomo di Polizia Penitenziaria Osapp, che ha parlato di "rischio implosione per il carcere più affollato d'Europa". Secondo il sindacato l'organico degli agenti penitenziari è carente di 300 unità. Ad appesantire la situazione è la chiusura per lavori di ristrutturazione di un padiglione che potrebbe accogliere 400 detenuti.

*"Dopo le passerelle degli ultimi giorni - ha affermato il segretario aggiunto del sindacato, Pasquale Montesano (nella foto) - tra ispezioni e speciali televisivi, la vita del carcere di Poggioreale non trova spazio nelle attività di governo e di una politica incapace di trovare soluzioni ai disagi ed allo stato di totale abbandono.*

*Per Poggioreale - conclude Montesano - si preannuncia un agosto da bollino nero". Un rischio previsto anche per altre carceri campane, come Santa Maria Capua Vetere (che presenta 975 presenze a fronte dei 547 posti regolamentari). Nel carcere di Poggioreale le proteste in questi ultimi mesi, sono state organizzate anche dagli stessi agenti penitenziari. Gli uomini in divisa sempre più sotto pressione per la carenza degli organici, gli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Poggioreale a Napoli, hanno trovato l'occasione ed il momento di far sentire la propria voce alcuni mesi fa. Erano circa 50 gli agenti di polizia penitenziaria che hanno protestato davanti al carcere di Poggioreale, incatenandosi davanti all'ingresso perchè contrari alla carenza di personale ed al sovraffollamento di detenuti nel carcere. Secondo gli agenti di*

polizia, la crisi in Campania ha indotto a ridurre il personale di guardia di circa 200 unità. Esattamente un anno fa un'ennesima protesta fu effettuata dai Radicali. Una mobilitazione a base di digiuno e silenzio. Cibo rifiutato, niente battiture di sbarre, nessuna parola. Fu una sorta di preghiera laica, la forma di protesta contro il profondo malessere in quelle tante comunità che si chiamano carceri, invocata da Marco Pannella ed i radicali tutti. E non fu una predica nel deserto. Il messaggio veicolato da radio carcere entrò nelle celle e da lì, con carta e penna, si è manifestata l'adesione alla iniziativa. Furono circa 12mila le firme certificate, ma è da presumere che solo una parte dei reclusi abbia preso carta e penna per aderire formalmente. E' trascorso un anno da allora. Nulla è cambiato.



### **La curiosità**

«Un'ordinanza  
antiprostituzione  
a Napoli Est»

Un'ordinanza sindacale che vieti l'esercizio della prostituzione in tutto il territorio della IV Municipalità, ovvero nella zona di Napoli est. È quanto richiesto con urgenza dai consiglieri municipali Giovanni Gemito e Salvatore Pane e dal presidente della commissione mobilità della IV

Municipalità Pietro Contemi (nella foto) in una lettera inviata al sindaco de Magistris. «La prostituzione – si legge nella lettera – rappresenta per la IV Municipalità un motivo di elevato allarme sociale. Il diritto alla sicurezza e alla quiete dei residenti viene continuamente compromesso da schiamazzi, risse e

atti osceni sia di giorno e che di notte e a pochi passi da numerose abitazioni e alberghi. Chiediamo al sindaco di istituire un'ordinanza sindacale con la quale sia fatto divieto di esercitare nei luoghi pubblici, spazi aperti o visibili al pubblico, attività di adescamento».

## La convention

# Giovani per un mondo unito cinque giorni per la legalità

Da domani al 2 agosto partecipanti da tutta Italia riuniti alla Saint-Gobain

### Maria Teresa Rossi

È un meeting, ma non chiamatelo evento perché è parte di un progetto più ampio con un anno di lavoro alle spalle che vede l'oggi a Caserta, e da qui vuole lanciare un messaggio preciso: prendere consapevolezza e assumersi le proprie responsabilità in prima persona nei confronti del territorio contrapponendo alla criminalità organizzata la «legalità organizzata» che agisca nel quotidiano. È nato come «Cantier della legalità», durante il GenFest di Budapest 2012, quando fu lanciato il messaggio «let's bridge», costruiamo ponti per il futuro, ma fa parte del Progetto Italia che mette in rete tutte le attività che il movimento dei Fo-

colari, fondato da Chiara Lubich, porta avanti. E proprio dal capoluogo di Terra di Lavoro si ripartirà per altri incontri e altre attività che si svolgeranno poi in tutta la Penisola.

Caserta ospita, infatti, da domani fino al 2 agosto il Meeting dei giovani 2013 «Legalità- protagonisti della nostra terra», promosso da Movimento Giovani per un Mondo Unito dei focolari Italia in collaborazione con associazioni locali, tra le altre, Libera, Legambiente, Comitato Don Peppe Diana, Libero pensiero, Fondazione 4 stelle, Catacombe Napoli e fondazione Mario Diana. A ospitare gli incontri degli oltre cinquecento giovani che arriveranno da tutto il Paese, sarà il Palavignola nell'ex area Saint Gobain. Cinque giorni di lavoro che saranno divisi in tre momenti principali: la mattina campi di lavoro che vedranno i ragazzi

impegnati in atti concreti come attività ecologiche o agricole nelle terre confiscate alle mafie e anche attività di animazione in quartieri disagiati; i pomeriggi, invece, vedranno i giovani protagonisti dei forum che declineranno altri tre temi insieme alla legalità: ambiente, lavoro, accoglienza; e infine la sera, quando ci saranno momenti d'intrattenimento. Molti gli ospiti che interverranno nei cinque giorni del meeting: il magistrato Donato Ceglie, Don Maurizio Patriciello, la sociologa Vera Araujo, Giuseppe Gatti sostituto procuratore Dda di Bari mentre il 2 agosto ci sarà don Luigi Ciotti a chiudere la manifestazione. I cinque giorni promossi dai focolarini sono stati presentati in conferenza stampa presso la sala consiliare di Palazzo Castropignano, insieme al sindaco Pio Del Gaudio c'erano Gianni Solina in

qualità di referente provinciale di Libera e i ragazzi promotori del meeting, tra gli altri, Valeria Lobello, Valentina Cimmino, Francesca Santoro, Antonio Pane e Celeste D'Andrea. Quest'appuntamento ha ricevuto anche la medaglia riconoscimento del Presidente della Repubblica, oltre al patrocinio delle Regioni Puglia e Campania, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Caserta. Tre le principali città promotrici del Meeting Milano, Catania e Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Borgomeo: «Il capitale sociale viene prima dello sviluppo»

di EMANUELE IMPERIALI

Dobbiamo superare una gerarchia di valori secondo la quale il capitale sociale è un tema che si può affrontare solo dopo che ci sia stata la crescita e lo sviluppo del Sud. Parlare di cittadinanza significa parlare

di diritti riconosciuti alle persone, altro che temi astratti

A PAGINA 3



### Il presidente della Fondazione «Con il Sud»

## Borgomeo: «Serve scommettere sul capitale sociale»

NAPOLI — «Dobbiamo superare una gerarchia di valori secondo la quale il capitale sociale è un tema che si può affrontare solo dopo che ci sia stata la crescita e lo sviluppo del Sud».

Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, autore di un libro del quale si sta discutendo molto in queste settimane, dal titolo già di per se emblematico, «L'Equivoco del Sud», lancia un sasso nello stagno di uno stanco dibattito meridionalistico.

**Presidente, Lei insiste molto sul termine cittadinanza, ma non rischia di apparire una parola d'ordine un po' astratta?**

«Parlare di cittadinanza significa parlare di diritti riconosciuti alle persone, il possesso dei quali rende un cittadino degno di questo nome. Altro che temi astratti: vuol dire affrontare le grandi questioni della povertà estrema, dell'istruzione, che io preferisco chiamare educazione, dei servizi socio sanitari, dell'integrazione degli extracomunitari, dell'accessibilità ai servizi locali, come i trasporti».

**Perché, secondo Lei, sono decisivi questi diritti?**

«Perché, quali che siano le evoluzioni ideologiche, è innegabile che chi ha in testa i valori dell'uguaglianza la valuti non solo in relazione ai redditi e al lavoro, ma anche a una qualità di vita minima. Recuperare alla politica il tema dell'uguaglianza è fondamentale, per evitare che

appaia un dato marginale, confinato all'area della solidarietà e della filantropia».

**Lei sostiene che in molte parti del Sud l'assenza di capitale sociale sia il**

**maggior vincolo allo sviluppo.**

«È plausibile immaginare che un imprenditore per bene venga a investire nella cintura urbana di Napoli, o nella Calabria meridionale, o nella Sicilia occidentale, in un clima nel quale il sistema complessivo è quello che c'è oggi? Se non si rivalutano prima temi come quelli della convivenza civile e della questione sociale? Io ritengo, per fare un esempio concreto, che un cittadino napoletano dovrebbe indignarsi e avvertire con ben maggiore drammaticità il fatto che vive a soli 15 chilometri da un'area estranea a ogni logica di convivenza civile come quella di Castelvolturno. E ciascun napoletano dovrebbe interrogarsi sulle proprie responsabilità».

**Presidente Borgomeo, è riduttivo, perciò, misurare il divario tra Nord e Sud solo in termini di Pil?**

«Certo. Perché il divario va misurato anche in termini di condizioni di vita, dal tasso di abbandono scolastico alla quantità di asili nido, al numero di persone che vanno dal Sud al Nord per curarsi».

**Quindi, è sbagliato concettualmente considerare il welfare un'area di risarcimento delle disuguaglianze provocate dalla crescita?**

«Senza dubbio. Oggi il tema di come organizzare il welfare è centrale. Dopo che negli ultimi dieci anni i soldi dello Stato ai servizi sociali sono drasticamente diminuiti, fin quasi a scomparire: se prima erano

100, oggi sono diventati 8. Dodici volte meno. Bisogna che il Governo rimetta un po' di fondi su questo capitolo, anche per avviare qualche innovazione e fare alcune sperimentazioni».

**Il Mezzogiorno sconta un sistema universitario complessivamente non all'altezza rispetto a quello nazionale, europeo e mondiale. Anche questo è un grave vincolo allo sviluppo. O no?**

«Non c'è dubbio che il sistema formativo presenti gravi lacune, anche se starei attento a generalizzazioni indotte dalle ultime notizie. A partire dagli asili nido, primo momento formativo, per arrivare alla scuola, caratterizzata da un elevato tasso di abbandono, fino all'università».

**Eppure si parla tanto di fuga dei cer-**

**velli dal Sud.**

«Il problema, a mio parere, è un altro. Che in una società globale i giovani abbiano il diritto di spostarsi, di andare altrove, di fare esperienze, è positivo. Negativo è, invece, che nessun cervello venga nel Mezzogiorno. E ciò accade perché l'offerta formativa non è del tutto adeguata ma anche perché il territorio non è attrattivo».

**L'Irlanda ha utilizzato i fondi eper ingaggiare docenti di elevato livello e migliorare il sistema universitario nazionale. Non si poteva fare lo stesso nel Sud?**

«Non si è fatto non solo perché le Regioni meridionali hanno le ben note difficoltà a spendere le risorse di Bruxelles, ma anche perché i soldi del Fondo Sociale Europeo sono stati usati in una sostanziale

inerzia per finanziare la formazione professionale e altri interventi tradizionali. E ciò perché questo tema non è stato considerato centrale per lo sviluppo».

**Emanuele Imperiali**



Carlo Borgomeo

## Psicologo del territorio, il servizio è diventato legge

**NAPOLI** - In Campania, il servizio di Psicologia del Territorio diventa legge. *“La buona politica ha offerto una delle sue pagine migliori, dimostrando attenzione estrema per tutti i cittadini, nell’ambito del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Questa legge elabora e porta a maturazione un’esigenza sempre più avvertita – spiega **Flora Beneduce, consigliere regionale Pdl** - Si è compiuto un passo decisivo verso una nuova concezione dell’uomo e della donna, destinatari non solo di servizi dedicati alla cura del corpo”.*

I DATI SVISGERATI DA DON GIUSEPPE DONELLI DEL SANTUARIO DI SAN GENNARO ALLA SOLFATARA: NON CI SONO SOLO STRANIERI

# Crisi, poveri in aumento alla mensa Caritas

**POZZUOLI (Maria Marcone)** - Poveri in crescita nel territorio flegreo. I dati sono sviscerati da don **Giuseppe Donelli**, parroco dell'antico santuario di San Gennaro alla Solfatara. Come sottolineato dal sacerdote il numero degli indigenti costretti a frequentare le mense dei poveri del capoluogo flegreo continua a crescere. A confermare quella che per molti è un'amara realtà, **Ciro Grassini**, sociologo diocesano e autore di una ricerca volta a monitorare il problema con cui sempre più persone si trovano a fare i conti. Quelli emersi sono dati tutt'altro che confortanti. Dal 2007 ad oggi, infatti, il numero delle persone che non riescono a soddisfare nemmeno quelli che rappresentano i bisogni primari sarebbe pressappoco raddoppiato. A chiedere aiuto alle sedi Caritas

del capoluogo flegreo, un esercito di "nuovi poveri". *"Se prima erano prevalentemente gli extracomunitari - quelli giunti da lontano, senza un lavoro e con un carico pieno di speranze - ad usufruire di un pasto caldo offerto quotidianamente dai frati cappuccini di San Gennaro, ora sono per lo più persone del posto o, al massimo, dei comuni limitrofi a quello puteolano a gremire la mensa"*. A denunciarlo, alcuni dei volontari che profondono tempo ed energie a favore dei meno fortunati. Che a Pozzuoli, così come in molte altre realtà cittadine, le cose siano peggiorate è sotto gli occhi di tutti. Oltre alla conclamata crisi economica (che si estende ben oltre i confini territoriali e nazionali), ad incidere sul bilancio persona-

le sono le separazioni, i divorzi e la perdita, sempre più frequente, del posto di lavoro. Vedere persone che, indipendentemente dal sesso e dall'età, si fermano vicino ad ogni cassonetto, per cercare tra i rifiuti un pezzo di pane ancora commestibile, verdure e frutta tuttau in parte marcia e qualche capo d'abbigliamento con cui vestirsi, sono scene di ordinaria amministrazione. Oltre al vitto quotidiano e ai capi d'abbigliamento, sono sempre più numerosi i padri o le madri di famiglia che chiedono aiuti economici per il pagamento dei pigioni o delle bollette insolute. In aiuto di tutti coloro che si trovano a brancolare nel tunnel della povertà la chiesa ha istituito il cosiddetto "prestito della speranza". Una cifra pari (e non oltre) a 5mila euro da restituire a tassi più che vantag-

giosi. Una boccata di ossigeno per chi, per sopperire alle proprie esigenze, corre il rischio di finire in mani sbagliate: quelle della criminalità organizzata locale.

## »» **Sindaco in difficoltà** Un nuovo rimpasto riaprirebbe tensioni con la maggioranza **Tommasielli, l'ex pm «congela» l'addio**

NAPOLI — La lettera con la quale Pina Tommasielli ha riconsegnato le deleghe al sindaco è sempre lì, sulla scrivania di de Magistris, che ora medita su come uscire da questo nuovo *impasse* nel quale si è ritrovato. Consumato lo strappo e fatto il gesto che i partiti di maggioranza e forse anche il sindaco chiedevano all'assessora, ora è la fase della riflessione. E non è affatto scontato che nei prossimi giorni non possano esserci colpi di scena. Come quello di un rientro in giunta della Tommasielli. Ipotesi, certo, perché le tensioni sono state tante e l'inchiesta in corso certo non aiuta a distendere il clima politico. Il sindaco vuole però evitare di dar vita ad un nuovo rimpasto e di ritrovarsi nuovamente i partiti che lo aggrediscono. Il rischio è in-

fatti che la sostituzione della Tommasielli possa trasformarsi nell'ennesima occasione per i partiti di chiedere questa o quella poltrona. L'ex assessore allo Sport venne in giunta in quota Idv. Italia dei Valori, però, già nell'ultimo rimpasto, il terzo, ne aveva richiesta il posto in giunta. Il sindaco però si impuntò e non volle sostituirla, anche perché non aveva nomi all'altezza per rispettare le quote rosa nel suo esecutivo. Ora il problema si è riproposto ma la soluzione, almeno immediata, non c'è. Circolano i nomi di possibili sostituti: si parla di Alfredo Ponticelli, ex assessore allo sport con Iervolino legato a de Magistris da una vecchia conoscenza ed ex alleato, col Pri, proprio di Italia dei Valori. Così come si riparla anche di Enzo Ruggiero, se-

gretario cittadino uscente dell'Idv, che nell'ultimo rimpasto è rimasto fuori dall'esecutivo pur se sostenuto da una parte del Gruppo comunale dell'Italia dei Valori in aula. Così come si dice che Franco Porzio, ex pallanuotista di calibro internazionale, possa essere della partita. Ma la voce, l'ultima in ordine di tempo, è anche quella di un ripensamento del sindaco che potrebbe respingere le dimissioni della Tommasielli. E sarebbe un colpo di scena. Che di questi tempi non mancano mai.

**Pa. Cu.**



Pina  
Tommasielli

## Il progetto L'associazione CleaNap: abbiamo avuto problemi col fornitore

# Bike sharing, per i napoletani finora c'è una sola bicicletta

Bike-sharing a Napoli fino ad oggi è arrivata una sola bicicletta. Dopo aver investito già 800mila euro nel progetto che, a regime costerà due milioni, per il momento c'è un solo velocipede che comunque non è in servizio in quanto è stato utilizzato a scopo dimostrativo. L'associazione CleaNap, che in una nota sottolinea che i cittadini hanno già avuto

modo di testare il progetto. Quando? In occasione delle regate di Coppa America. «Comunicammo a febbraio 2013, in Sala Giunta al Comune di Napoli — si legge — che le stazioni previste per aprile sarebbero state puramente dimostrative. Purtroppo a causa di problemi logistici con il fornitore siamo riusciti ad avere solo una bicicletta prototipo».

A PAGINA 9 Nespoli

# Bike sharing, c'è una sola bici Le altre (forse) arriveranno

La società che gestirà il servizio: «Abbiamo avvertito il Comune che il prototipo era unico a scopo puramente dimostrativo»

NAPOLI — Nei giorni scorsi ci eravamo lasciati con una domanda: «Che fine ha fatto il bike sharing?». L'interrogativo era nato andando a rivedere alcune dichiarazioni del sindaco de Magistris che, nel giugno del 2012, si era lasciato andare ad annunci trionfali sull'arrivo a Napoli di 400 bici e una quarantina di «ciclostazioni» presso le quali prendere e lasciare le due ruote per muoversi in città senza ricorrere a auto e scooter. Il tutto «entro la fine dell'anno».

Nonostante le approfondite ricerche, però, il *Corriere del Mezzogiorno* di queste biciclette non ha trovato traccia e ha dunque ha chiesto lumi ai ragazzi dell'associazione CleaNap (vincitrice di un bando del Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca da 2 milioni, con una quota finanziata di 1.6 milioni) per fare luce sull'arcano. Così, dopo una serie di «purtroppo», «cercheremo» e «stiamo lavorando», la risposta che avevamo ottenuto è che in città di bici non ce n'è neanche l'ombra. Almeno non quelle del bike sharing, come è facile verificare passeggiando per Napoli. Oggi però dobbiamo ricrederci. E proprio l'associazione

CleaNap, che in una nota sottolinea che i cittadini hanno già avuto modo di testare il progetto. Quando? In occasione delle regate di Coppa America. «Comunicammo a febbraio 2013, in Sala Giunta al Comune di Napoli — si leg-

ge — che le stazioni previste per aprile sarebbero state puramente dimostrative. Purtroppo a causa di problemi logistici con il fornitore siamo riusciti ad avere solo una bicicletta prototipo. Certo non è stato molto, ma ha comunque suscitato l'interesse di molti, affascinati ed entusiasti all'idea di poter usufruire di una bicicletta ad alti standard». E qui la risposta al nostro interrogativo: le quattrocento bici annunciate sono diventate una. E per di più «puramente dimostrativa». Anche a voler essere buoni definire «un po' poco» la, sembra una valutazione eufemistica.

Ma torniamo alla questione economica. La domanda la pone direttamente l'associazione CleaNap. È mai possibile che con due milioni di euro si metteranno in circolazione così poche biciclette?

«Può sembrare bizzarro, lo sappiamo, ma la risposta è sì. Anche a noi i prezzi delle forniture sembravano piuttosto cari, ma lasciate che vi riportiamo un paio di numeri ed esempi, specificando inoltre che normalmente il bike sharing è un servizio gestito da grandi aziende pubblicitarie, grandi gruppi bancari o assicurativi». Ed ecco i termini di paragone proposti dall'associazione CleaNap: Londra, fondi all'avvio 29 milioni per 315 bici e 5 mila stazioni; Parigi 87 milioni per 750 bici e 11 mila stazioni; New York, 31 milioni per 330 bici e 4 mila 300 stazioni. A questo punto non ci resta che ag-

giungere Napoli, 2 milioni per 250 bici e 25 stazioni. Facciamo due conti?

Dividendo il budget all'avvio per il numero di ciclostazioni realizzate si «scopre» che a Londra ogni punto di prelievo e consegna è costato 5.800 euro, a New York 7.209 euro e a Parigi 7.909.

A Napoli? Ottomila euro a stazione; quando ci saranno, naturalmente. È chiaro che si tratta di un conteggio che non ha alcun valore statistico, visto che ogni progetto ha sue caratteristiche ben precise e comunque i fondi non servono solo per l'installazione delle ciclostazioni.

Ecco perché, anche il paragone proposto da CleaNap con queste grandi metropoli sembra quantomeno azzardato. Una curiosità: dall'associazione fanno sapere che anche New York ha chiuso il progetto con nove mesi di ritardo.

Il motivo? Problemi di software e un piccolo inconveniente meteo, l'uragano Sandy.

**Raffaele Nespoli**

## Per la consegna delle opere del sito che si sta realizzando in Masseria Sarnella *Isola ecologica, il Comune accelera*

**NOLA (gt)** - Il Comune cerca di accelerare per la consegna delle opere dell'isola ecologica, ma nel frattempo migliora la percentuale di raccolta differenziata a Nola. Il dato, secondo l'ultima tabella fornita da Mysir, si attesta al 56,40%. Un risultato che evidenzia l'impegno della città nel rispetto delle pratiche per la raccolta dei rifiuti. Un impegno collettivo che ha visto protagonista anche la società che ha garantito il servizio superando i problemi relativi ai ritardi di pagamento che caratterizzavano la gestione da parte della precedente azienda. Un risultato che a ben vedere è addirittura superiore a quello di molti Comuni che presentano un numero di abitanti nettamente inferiore. Tutto questo è stato possibile anche grazie al superamento di alcune criticità. In primo luogo, la regolarità dei pagamenti nell'ultimo periodo a favore della ditta di smaltimento dei rifiuti. "A

*questo proposito - ha dichiarato l'assessore alle Politiche ambientali Luciano Parisi - va evidenziato l'efficace controllo posto in essere dai sorveglianti della azienda. Un grazie di cuore va a quei cittadini che con sensibilità e collaborazione ci stanno aiutando nel raggiungimento di percentuali dignitose di raccolta differenziata".* La raccolta differenziata, però, è destinata solo a migliorare visto che entro fine anno sarà completata l'isola ecologica definitiva in via Masseria Sarnella. "La prima parte dei lavori è stata già completata - afferma l'assessore De Luca - in particolare è stata ultimata quella relativa all'impiantistica. Al momento siamo in attesa dell'ulteriore tranche di finanziamento della provincia per avviare la seconda parte quella relativa alle rifiniture. Riteniamo - ha aggiunto ancora De Luca - che realisticamente l'intera opera possa essere

*completata nel giro di pochi mesi".* Un progetto che presenta aspetti molto innovativi e interessanti. Oltre alla classica filiera del riciclo è previsto anche una sorta di auditorium dove poter svolgere apposite lezioni alle scolaresche circa l'importanza della raccolta differenziata. Nel frattempo, il settore Ambiente del Comune di Nola è passato sotto la dirigenza di Gaetano Oliva dopo che nel corso della dirigenza Maggio i valori della raccolta differenziata sono passati dal 34% al 54%. Nonostante i risultati raggiunti, persistono, anche sul territorio comunale, alcune sacche di criticità. In primo luogo, lo sversamento illegale e selvaggio dei rifiuti. Una pratica che non risparmia nemmeno alcune zone del centro storico. Le più colpite restano quelle delle periferie. Più volte l'amministrazione comunale si è fatta promotrice di diversi ed onerosi programmi di bonifica. Purtroppo, in

molti casi non si è avuto il risultato sperato, visto che subito dopo la riqualificazione di queste aree, ecco che i rifiuti sono subito riapparsi. In questo caso, l'amministrazione sta verificando la possibilità di trovare i fondi per rafforzare i sistemi di videosorveglianza, nonché maggiori e più capillari controlli da parte della polizia municipale.